

Incontro Bookcity 2015

24 ottobre 2015 – ore 10.00

Sala della Balla del Castello Sforzesco – Milano

NUTRIMENTI E ALTERITÀ: cibo, cultura, relazione dal punto di vista delle donne

(presentazione volumi: *Lingua Madre Duemilaquindici – Racconti di donne straniere in Italia* e della raccolta di saggi *L'alterità che ci abita. Donne migranti e percorsi di cambiamento – Edizioni Seb27*)

In virtù delle sue molteplici accezioni, il cibo partecipa a sistemi complessi e circola in diverse forme culturali: veicolo di identità, relazione e memoria, assume un ruolo cruciale nelle storie raccontate da molte donne, essendo legame diretto tra il corpo e l'ambiente naturale, oltre che con/testo discorsivo esso stesso. Lo dimostrano le tante storie che ogni anno arrivano al Concorso Lingua Madre, scritte da donne migranti che ricostruiscono e custodiscono attraverso il cibo e i tanti significati che esso rappresenta, genealogie femminili e legami significativi con le/gli altre/i. Così, sapori e saperi antichi e moderni si fondono e confondono per dare vita a contaminazioni, a nuove soluzioni di convivenza, sostenibilità, cura verso il mondo per un futuro che faccia della partecipazione e della responsabilità elementi fondamentali di eco-tra(n)s-formazione.

Intervengono:

Daniela Finocchi,

ideatrice del Concorso letterario nazionale Lingua Madre (progetto di Regione Piemonte, Salone Internazionale del Libro di Torino)

Daniela Fargione

Università di Torino, componente del gruppo di studio del Concorso

Luisa Ricaldone,

Università di Torino, componente del gruppo di studio del Concorso e della Società Italiana delle Letterate

Letture: **Deborah Ricetti**

Proiezioni video che accompagneranno l'incontro:

- Video virale *(S)vestite*
- RICETTE E PAROLE – *Il cibo narrato dalle donne*. Tutorial di cucina al femminile (puntata pilota)
- DONNE CHE CUCINANO LA VITA – video dello spettacolo teatrale tratto dai racconti del Concorso Lingua Madre

Di seguito schede dei libri:

Lingua Madre Duemilaquindici – Racconti di donne straniere – Edizioni Seb27

L'alterità che ci abita. Donne migranti e percorsi di cambiamento – Edizioni Seb27

Lingua Madre Duemilaquindici. Racconti di donne straniere in Italia

Edizioni SEB27



“Dov’è la mia terra?, “Di chi è questa terra?”, “Questa terra è anche mia?”

Nei racconti della Decima edizione del Concorso letterario nazionale Lingua Madre ritroviamo un invito ad abbandonare coordinate conosciute, levare le ancore e partire per riscoprirci diverse e diversi da come eravamo.

Una figlia legge i segni visibili e invisibili che i percorsi delle sue madri, "donne fatte di mais e spighe di grano", hanno tracciato sulla sua pelle. Un'altra racconta del difficile rapporto con la sorella adottiva, in un gioco di rimandi tra identità aperte alle contaminazioni. Un'altra ancora narra le imprese epiche della donna favolosa che è possibile intravedere nelle macchie scure della luna d'Africa. Leggende, realtà, letteratura, vite che si fondono e confondono per portarci lontano.

D'altronde ogni donna, con la sua unicità e con la sua irriducibile differenza, è un viaggio avvincente. Così come lo è la scrittura. In questa antologia ritroviamo paesaggi interni ed esterni di esploratrici della parola e della vita che non smettono mai di cercare, di andare avanti, di costruire reti e

relazioni, per affermare ancora una volta che non c'è io senza Altra: nell'altra io affondo le mie radici, con l'altra io mi confronto e mi riconosco, grazie all'altra posso costruire dei rapporti di solidarietà e d'amore. All'altra, infine, posso affidare me stessa e le mie parole. In questo modo, la tela dei legami continua ad essere tessuta insieme a quella delle storie, in un ordito di destini femminili che si allacciano, si sovrappongono, si mescolano e condividono il mondo.

L'alterità che ci abita. Donne migranti e percorsi di cambiamento

Edizioni SEB27



Condividere il mondo. Condividerlo perché nessuno può dirsi padrone, neppure della propria patria; perché tutte e tutti abbiamo bisogno d'essere riconosciute/i per esistere; perché siamo bisognose e bisognosi di amore; perché il mondo è globale, interconnesso e interdipendente. Stare insieme nel mondo. Questa la sfida del nostro presente. Esistono, certo, lingue nazionali e patrie ma esiste oggi, più di sempre, una lingua e una terra madre. Di tutte e tutti. Accoglienza, interazione, scambio, narrazione, ascolto, condivisione sono solo alcuni dei nomi di questa lingua materna a cui corrispondono le innumerevoli pratiche che nei luoghi più disparati del nostro pianeta cambiano la realtà e diventano da un lato catalizzatori in un percorso di personale individuazione creativa, dall'altro elementi determinanti di evoluzione collettiva. Ecco quindi un insieme di saggi delle docenti e studiose (italiane e straniere) del Gruppo di studio del Concorso "Lingua Madre". Una raccolta per riflettere sul tema della migrazione, attraverso la lettura *situata* di tante voci di donne. Il pensare delle donne e il loro *sentire differentemente* abbraccia il mondo, *l'alterità*

che ci abita si sta tramutando in un *patrimonio umano universale*. Questa è la *storia vivente* che le migrazioni pongono tutti i giorni sotto i nostri occhi ed è qualcosa di unico e di nuovo. Quando nel 2013 l'allora Ministra per l'Integrazione Cécile Kyenge partecipò alla premiazione del Concorso, esordì dicendo che avrebbe voluto eliminare la consonante g: avrebbe preferito, cioè, che il suo Ministero fosse dell'*Interazione*, sottolineando l'importanza della relazione e dello scambio, nel rispetto delle differenze. E della differenza. Lo stesso concetto è espresso efficacemente da Lydia Keklikian, una delle autrici del Concorso, nel suo racconto: «Le persone devono interagire come gli ingredienti del tabboulé. Non devono sciogliersi le une nelle altre, non devono perdere la propria entità culturale, ma devono mantenere i loro diversi sapori, colori e consistenza, fare in modo di comporre una realtà colorata, vivace e appetitosa, che stuzzica il desiderio di ognuno di conoscersi a vicenda». Al di là dell'occasione puramente celebrativa, questo è dunque il senso politico di tutto il lavoro svolto in dieci anni dal